

*Scandali e legge elettorale
con le preferenze*

di ARTURO DIACONALE

Un partito d'opinione è per sua natura volatile. Se intercetta il sentire comune del momento raccoglie voti ma se non riesce a mettersi in sintonia con gli umori profondi dell'opinione pubblica crolla vertiginosamente fino a scomparire. Per eliminare la volatilità un partito che non vuole correre il rischio di scomparire deve consolidare il proprio consenso. E per farlo è obbligato a compiere quella operazione che con singolare eufemismo viene abitualmente definita "radicamento nella società".

Questa operazione non è una trovata estemporanea ma è il frutto di una esperienza antica. Che nasce all'epoca in cui le formazioni politiche erano espressioni di classi e di ideologie precise. E che è sopravvissuta alla fine delle ideologie ed al superamento del mito della centralità della classe operaia, mito dominante nei primi cinquant'anni del secondo dopoguerra italiano, per trasformarsi in "radicamento" nel sistema amministrativo e burocratico dello stato.

Lo scandalo Mafia-Capitale è un tipico esempio di questo radicamento post-moderno. Con la Mafia non c'entra nulla. Perché tra gli indagati può esserci un legame associativo...

Continua a pagina 2

Mafia-Roma, la necessità di una scossa

Appare sempre più evidente che per ricreare un clima di fiducia nell'opinione pubblica non solo romana ma anche nazionale serve un trauma positivo come lo scioglimento del Comune e nuove elezioni per il Campidoglio



Si può ricostruire il centrodestra?

di SIMONE BRESSAN

Alle regionali del 2010, meno di cinque anni fa quindi nello spazio di una legislatura, il centrodestra stravinse le elezioni regionali. La vittoria ha una portata dirimponte: Pdl e Lega si dimostrano capaci di riconfermare in Lombardia e Veneto con percentuali altissime e strappano al centrosinistra Calabria, Campania, Lazio e Piemonte. Dal punto di vista politico-elettorale quelle elezioni sono un capolavoro, la realizzazione pratica di quella che i conservatori americani chiamano la "grande tenda" di Reagan. Il centrodestra vince candidando esponenti di tutte le culture che lo compongono: vince il cattolico Formigoni, vincono i leghisti Cota e Zaia, vince la destra sociale di Polverini, vince anche il socialismo liberale di Caldoro. Qualcuno in quei giorni sostiene che Berlusconi si è preso il lusso di interpretare destra e sinistra, maggioranza e opposizione.

Sembra un'alchimia perfetta e il centrosinistra resta capace di vincere solo nelle sue storiche roccaforti rosse, Emilia e Toscana. Guardare ora quei dati fa impressione ma per chi ha a cuore le sorti del centrodestra quei dati rappresentano una piccola grande speranza perché certificano che in politica niente, nemmeno le sconfitte, sono per sempre. Che quel che oggi sembra im-



battibile -Renzi- domani potrebbe essere affrontato ad armi pari. Un tasso di partecipazione al voto molto basso, rende l'elettorato mobile e sufficientemente maturo da cambiare idea con rapidità. Lo dimostrano sia il confronto con il 2010 che quello più immediato con le performance elettorali di Beppe Grillo.

Oggi il centrodestra si trova nelle medesime condizioni del centrosinistra di allora: è entrato in un tunnel buio, è troppo lontano dall'ingresso per tornare indietro e non è sufficientemente vicino all'uscita per vedere la luce.

Continua a pagina 2

Il Sacco di Roma (seconda parte)

di CRISTOFARO SOLA

Le indagini shock sulla corruzione a Roma è cosa seria. Speriamo che resti tale. I magistrati, grazie a un lungo iter investigativo, hanno scoperto un vaso di pandora che emana miasmi insopportabili. Gli inquirenti della Capitale sono giunti a ricostruire una diffusa rete di connivenze e complicità che servivano un unico scopo: l'arricchimento illegale, procurato sulle spalle degli ultimi.

Ci sono dentro in parecchi, dai politici ai malviventi professionali fino ai più pericolosi di tutti: i mandarini di quella burocrazia infedele che, cambiano le stagioni, cambiano i governi, ma sono sempre lì inamovibili a fare illecito profitto delle loro posizioni di potere. Il vero cancro, di cui gli eletti dal popolo finiscono per

esserne soltanto

l'escrescenza visibile, è quella zona grigia fatta di meandri imperscrutabili nei quali i comuni cittadini rischierebbero di smarrirsi senza l'ausilio interessato dei sacristi della pubblica amministrazione. Forse è giunto il momento di aprire un discorso definitivo su cosa sia la burocrazia in questo paese. Il garantismo, di cui siamo instancabili propugnatori, ci spinge a non generalizzare. E' materia degli inquirenti chiarire, con prove inoppugnabili, le responsabilità individuali degli indagati.

Tuttavia, è lecito interrogarsi su quale modello di Stato sia desiderabile per il buon governo della cosa pubblica, visti gli esiti di decenni di corruzione e di malaffare. Esiste un principio inviolato che continua a condizionare la partecipazione dei

singoli e dei corpi intermedi alla vita politica e amministrativa italiana: il denaro pubblico deve essere incanalato, non a beneficio della collettività, ma in funzione dell'aggregazione del consenso e dell'arricchimento personale. Fanno un bel dire i media di regime a calcare la mano sul fatto che l'epicentro dello scandalo sia riferito al tempo della giunta di centrodestra guidata dal sindaco Gianni Alemanno.

Le prove raccolte dimostrano che ci sono dentro tutti. Destra e sinistra. D'altro canto è cosa nota che il canone spartitorio costituisca la prassi para-istituzionale che regola i rapporti tra maggioranza e opposizione, a qualsiasi latitudine. Nella specifica vicenda romana...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Scandali e legge elettorale con le preferenze

...di natura criminale ma non esiste un legame riconducibile al fenomeno mafioso. E se gli inquirenti hanno tirato in ballo l'Onorata Società è solo per maggiore comodità ed utilità d'indagine visto che le norme antimafia sono più efficaci di quelle ordinarie. Ma con la politica c'entra e come. Perché costituisce la punta di un iceberg fin troppo illuminante di come le forze politiche si radichino all'interno non della società civile ma nel sistema amministrativo e burocratico per rendere stabile e non volatile il proprio consenso.

Non è una novità per nessuno che il principale strumento di radicamento delle forze politiche di sinistra sia da sempre quello delle cooperative sociali che vengono alimentate dai soldi pubblici e che garantiscono i voti a chi assume ruoli nelle amministrazioni locali da cui promana il flusso dei soldi per la loro alimentazione. La novità dell'inchiesta romana è che ad utilizzare questo sistema antico non sono più le forze politiche di sinistra ma anche qualche gruppo proveniente dall'estrema destra deciso a conquistare la propria fetta di torta pubblica senza più badare all'appartenenza politica.

Chiedere alla magistratura di smantellare un meccanismo del genere è addirittura banale. Ma pensare che basti solo l'azione della magistratura, sia pure potenziata dall'uso strumentale della normativa antimafia, è ridicolo. Solo la politica può correggere un sistema che serve esclusivamente ad alimentare la politica stessa. E per farlo non può più permettersi di compiere ulteriori errori puntando su riforme di facciata destinate solo a perpetuare all'infinito il meccanismo del radicamento corruttivo.

Che succede, ad esempio, se il comune di Roma viene sciolto e si procede a nuove ele-

zioni? È ipotizzabile che il voto produca un colpo di ramazza decisivo ai danni del sistema corruttivo? Oppure è scontato che tra primarie e sistema elettorale con le preferenze il consenso organizzato delle lobby, siano esse organizzate in forma cooperativa o sotto altre forme associative, torni a riprodurre le condizioni che hanno portato allo scandalo?

La magistratura faccia il suo corso. Ma la politica deve assolutamente fare il suo. Ed è assolutamente inquietante che la nuova riforma del sistema elettorale sia incentrata su quella fabbrica di malaffare che solo le preferenze!

ARTURO DIACONALE

Si può ricostruire il centrodestra?

...La tentazione in questi casi è quella di recriminare su quel che è stato, su chi ha tradito chi, su chi aveva ragione prima degli altri. È un esercizio che ritengo perfettamente inutile perché non fa altro che dividere e alimentare contrasti tra chi invece è destinato o costretto a stare insieme. Se il centrodestra vuole costruire una coalizione vincente per il futuro deve innanzitutto iniziare ad occuparsi del futuro.

Una destra divisa e debole può condividere con una sinistra che ha acquisito una forte vocazione maggioritaria qualche riforma importante sul piano istituzionale (Senato e Legge Elettorale) ma ininfluente dal punto di vista economico e sociale. Sappiamo che senza un centrodestra competitivo in questo paese sarà impossibile portare a termine quelle riforme strutturali capaci di consegnarci uno stato più efficiente perché meno ingombrante e persone più responsabili perché più libere.

Sentimenti come questi esistono diffusamente nella società, sono ampiamente maggioritari anche quando, come in questo periodo, non riescono a trovare un'offerta politica in

grado di rappresentarli. Quell'offerta politica si può costruire, o meglio: ricostruire? I numeri dicono che il cammino è lungo ma la storia ci insegna che non è impossibile. Basta volerlo.

SIMONE BRESSAN

Il Sacco di Roma (seconda parte)

...gli inquirenti hanno perforato la superficie e sono penetrati in un sottosuolo che richiede ulteriori esplorazioni. Il fiume magmatico della solidarietà finanziata si nutre di molti affluenti.

Abbiamo il coraggio, gli investigatori, di mettere le mani in quel mondo oscuro che sono le cooperative sociali sia rosse sia bianche. Ne vedremo delle belle. Tuttavia, non nascondiamo la preoccupazione che questa indagine possa essere ostacolata dal fatto che si svolga a Roma, dove di cupole ce ne sono tante. Abbiamo assistito per anni alle puntuali lezioni di morale pubblica, e privata, che certi santoni del comunitarismo sia laico sia religioso si sentivano legittimati a impartire ai cittadini.

Adesso è giunto il momento che si guardi un po' in casa loro per vedere come hanno gestito gli immensi flussi di denaro di cui, nel tempo, sono stati beneficiari. Le strutture cooperative diffuse come un reticolo inestricabile sul territorio nazionale hanno costituito la spina dorsale di un potere che è stato in grado di gestire un proprio welfare autonomo, privato. Non è un caso se gli assessorati alle politiche sociali nei comuni e nelle regioni amministrative dal centrosinistra siano "cosa loro". Provate a entrare in uno di quegli uffici a dire "sono un libero cittadino, vorrei fare qualcosa per il prossimo". Vedrete che vi rispondono.

Decine di migliaia di persone, se non centinaia, hanno campato e campano grazie alla macchina della solidarietà finanziata. Quelle persone rappresentano la forza di un potere che

ha condizionato le scelte culturali di un intero paese. Sono l'ideologia del terzomondismo e la filosofia del relativismo culturale che sono scese in terra e si sono fatte carne e ossa, e danaro e posti di lavoro. Speriamo che nessuna autorità ecclesiale alloggiata nei sacri palazzi si prenda la briga di scomodare la divina provvidenza perché il manto misericordioso dell'oblio cali sulla vista degli investigatori così che il loro bisturi non scenda troppo nel profondo. Fu Leonardo Sciascia a dire che bisognava guardarsi dai "professionisti dell'anti-mafia".

Non sarebbe male tenere d'occhio anche i professionisti della solidarietà. Forse qualcuno ha cominciato a farlo. Speriamo.

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

ASSICURATRICE MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Polizza Attività.

Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza Casa e Famiglia.

Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza Infortuni.

Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza RC Professionale.

Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.



Facciamo crescere i tuoi sogni.